

Omnia creavit Deus in spiritu; et omnia lustrans
in circuitu pergit spiritus et in circulos suos revertitur. *Eccl.*

Io mi trovava occupato in cose tutt' altro che celesti, quando da gentile signora italiana mi venne annunciato da parte di chiarissimo astronomo, che la mia teorica correva pericolo di cadere, dacchè erasi finalmente trovato un sistema di Sole centrale, che sembrava soddisfare pienamente ed era probabilmente l'unico possibile. Note essendomi le idee del „*mio degli astri osservator sovrano*“ dal quale veniva l'incarico, argomentai che il nuovo sistema esser doveva legato senz' altro al principio dell' attrazione. Deciso oppositore siccome io sono di essa, non tardai un istante a dichiararlo impossibile anche prima di conoscerlo. Il giorno appresso mi vidi da tre bande diverse ricapitare coppia dell' opuscolo a stampa dell' astronomo Mödler, autore del sistema del sole centrale; ed avendo un tale invio per una formale provocazione, mi decisi finalmente a leggerlo. Le prime pagine bastaronmi per rilevare che il sistema del Mödler era una riproduzione di quei tanti molto prima ideati ed anche abbandonati, ne' quali, mediante il solito rifugio alla forza centrifuga, le stelle fisse doveano conservarsi a distanze invariabili, e non precipitare o rivogliersi le une sulle altre, giusta il principio dell' universale forza reciproca d' attrazione. L' autore del sistema infatti tenta di coordinare con ipotetica indeterminata progressione geometrica le stelle fisse in modo che ne debba risultare un centro comune di gravità, intorno al quale le stelle si moverebbero con velocità proporzionali alle distanze da esso centro; in due parole il nostro autore fa dell' Universo una sfera solida, che giri attorno al suo asse; motivo per cui, girando il nostro sole in un punto qualunque di essa, conserva necessariamente rispetto alle stelle fisse, e queste fra loro, una distanza invariabile.

Siffatto centro comune di gravità, che alcuni posero in Sirio, altri in Ercole ed il Mödler in Alcione nel gruppo delle pleiadi, suppone la forza d' attrazione equilibrata in modo, che nessuna preponderanza di forza sia possibile fra stella e stella; giacchè se una sola manifestasse tuttavia una forza d' attrazione qualunque, rotto l' equilibrio, la disposizione reciproca delle stelle varierebbe continuamente e si cangiarebbe per ultimo in confusione tale da spaventare l' immaginazione la più ardita. Ma questo moto individuo da stella a stella esiste, manifesto più particolarmente nelle così dette stelle doppie. Il nostro autore lo deve altresì necessariamente confessare; dunque il supposto equilibrio non v'è; dunque il sistema del Mödler involve una manifesta contraddizione, e cade da per sè, siccome caduti sono quelli che lo hanno preceduto.

A conseguenze assai diverse conduce il nostro principio affatto nuovo dell' onde, il quale indipendentemente dalla disposizione delle stelle, in esse ne dimostra la conservazione delle rispettive distanze. Di ciò crediamo fermamente aver dato bastevoli prove nella nostra

Armonia universale; ma siccome i fatti risguardanti le stelle fisse vi sono soltanto accennati, mi decisi a ripeterne l'esame e ad aprirmi così la via a metodica confutazione d'ogni sistema basato sul principio dell'attrazione. Risultamento di siffatto esame è il presente opuscolo che stesi nell'ordine col quale si presentarono alla mente le fatte deduzioni, ferma sempre la risoluzione di abbandonare il mio principio, se si fosse trovato in contraddizione con un fatto qualunque offerto dall'osservazione. Con l'unica scorta della bussola del mio principio spinsi la navicella del povero ingegno nell'immenso mare delle stelle onde ritrovarvi nuove terre, anzichè delle già scoperte formare un piano sintetico, dal quale per vie più brevi giungere ad esse. Il lettore quindi non si aspetti di trovarvi una regolare esposizione unicamente possibile con una forma prestabilita che io non ebbi, nè avrò giammai. In modo non diverso fu dedotta ed estesa l'universalità dell'intera teorica, e l'unico principio regolatore fu il concetto filosofico di un solo Dio, di una sola forza e di una sola legge, così espresso:

L'unitade di Dio vuol che una sola

Forza ed animi e regga il mondo intero,

E che l'effetto, il moto, la parola

Onde va rivelando il suo pensiero,

Come la sua cagione immenso sia

Ed unico per legge d'armonia. — *A. U.* pag. 562.

Questa maniera di redigere i miei pensieri di mano in mano, che presentavansi alla mente, era necessaria onde non essere oppresso dai fatti fisici, morali ed intellettuali, che affollati dimandavano di esser coordinati con il principio a prova della sua verità. Così anche, mettendoli in carta l'un dopo l'altro, mi riuscì di porre in calma l'agitato spirito e con sonni tranquilli, nè mai interrotti da sogni, conservare la salute del corpo e della mente. Fortuna volle che il numero delle mie cognizioni scientifiche e letterarie fosse limitato molto, e che fosse a me applicabile il detto scritturale: *beati i poveri di spirito*. Che, se avessi potuto sospettare i remotissimi e spesso opposti punti ai quali mi doveva condurre l'ideata teorica, dato avrei certamente indietro, seppure non mi fosse accaduto di peggio. Da pochissimi fatti soltanto fu da me dedotta la teorica, e con essa fui piuttosto scopritore e indovino dei fenomeni a me ancora ignoti, che lor coordinatore sotto l'impero dell'ammesso principio.

Con la tranquillità appunto dell'animo, che rende possibile il passaggio, tutto che rapidissimo, da una considerazione all'altra sommamente disparata, pervenni a sollevarmi nella mia ignoranza dalle cose terrene a quelle degli astri e quindi discendere.

Pochissime saranno le citazioni che io potrò fare; ma la verità è figlia del tempo e non dell'autorità; e poco gusto, dice con molto spirito Galileo, si ha vedendo con gli occhi degli altri, e toccando con le altrui mani.